

ARCHEOLOGIA

Visite, animazione, incontri così dal 25 rinasce Portus Ardeatina, scoperto un tratto

GENTILE E GRATTOGGIA PAGINA XI

Lezioni, visite, giochi a spasso nella storia del porto di Traiano "Antichità e natura"

Il 25 aprile parte "Navigare il territorio" Fiumicino, maestose rovine e 2300 alberi Collegamento gratuito con l'aeroporto

CECILIA GENTILE

LABORATORI didattici per gli studenti, visite guidate insieme ai loro genitori, animazione tutti i weekend dal 25 aprile al 21 giugno. Per il parco del Porto di Traiano, l'area archeologica di oltre 30 ettari sulla Portuense che in genere riesce ad essere aperta solo due giorni al mese, oppure su prenotazione, è uno sforzo gigantesco e una conquista. Ottenuta tenacemente con la collaborazione di tanti soggetti: la Soprintendenza speciale per il Colosseo, la [fondazione Benetton](#), Aeroporti di Roma, il comune di Fiumicino, le scuole del territorio.

È non a caso il progetto che ne è nato si chiama "Navigare il territorio". «Non solo perché siamo in un porto, il più grande della Roma antica — spiega il direttore, l'archeologo Renato Sebastiani — ma perché navigare è legato al concetto di movimento e noi contiamo di mettere in movimento nuove energie per

far conoscere l'area e incrementare le visite». Perché questo posto vive soprattutto per la tenacia del suo direttore e delle due collaboratrici, che senza risparmiare hanno portato il numero dei visitatori da 3.000 nel 2013 a 10mila nel 2014. Numeri risibili rispetto a quelli del Colosseo o dell'Appia Antica, ma che danno la misura dello sforzo.

Il fatto è che quest'area, diventata quasi totalmente pubblica agli inizi degli anni '90, sconta la collocazione poco felice sulla Portuense e la mancanza di parcheggi, elementi entrambi che la rendono defilata e difficilmente raggiungibile. Per questo sarà molto importante, durante tutto il periodo dell'iniziativa, la navetta gratuita che dall'aeroporto porterà direttamente al porto di Traiano. E altrettanto utile sarà il punto informativo con pannelli illustrativi, foto e materiale per le visite allestito al Terminal 3 dello scalo, in un'area aperta al pubblico, non soggetta ai controlli di sicurezza, facilmente

raggiungibile sia dalla stazione ferroviaria che dai parcheggi.

Allora, in piena primavera, nuovi e vecchi visitatori potranno scoprire la magia di un posto unico, che è insieme parco archeologico e naturalistico, perché alle vestigia dei doppi invasi aperti dagli imperatori Claudio e Traiano, si sono sovrapposti nei secoli i segni della natura al lavoro: la vegetazione lacustre che si è impadronita del bacino esagonale di Traiano, gli uccelli che qui vengono a svernare, i 2300 alberi ad alto fusto, molti dei quali ormai secolari, lecci, pini, allori, eucalipti, cipressi, tamerici. La darsena, per esempio, è riserva integrale. Anche qui, come in pochi altri posti unici della capitale come la via Appia Antica, gli Acquadotti, la Caffarella, le testimonianze dell'archeologia hanno trovato casa nello scenario della natura producendo un paesaggio inedito, finito nei dipinti e nelle stampe dei Grand Tour.

«Siamo in un porto — racconta appassionato il direttore —

ma l'acqua non c'è. Però questo mare ce lo possiamo immaginare guardando i prati intorno a noi. Ecco, quelli, al tempo dei romani erano i canali di entrata al porto, era l'acqua che circondava le strutture». Strutture colossali, perché quel doppio bacino, il primo realizzato dall'imperatore Claudio, il secondo da Traiano, perché il primosi stava interrando, doveva servire una megalopoli, Roma. Strutture che si vedono ancora: le gigantesche colonne chiamate "colonacce", l'antemurale del porto, l'ingresso monumentale, i magazzini. I documenti raccontano che il faro di Porto fosse identico al faro di Alessandria e che l'isola di protezione davanti alla darsena avesse preso forma dalla nave rovesciata con cui Caligola aveva portato a Roma dall'Egitto l'obelisco che adesso è in piazza San Pietro. E tutt'intorno una città, a cominciare dalle terme, che i romani non si facevano mai mancare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Il mare lo possiamo immaginare guardando i prati intorno a noi: dove c'era l'acqua ora il verde"

Allori, pini, lecci: molti i fusti secolari tra le rovine dell'approdo più grande dell'impero

I PUNTI

FINO AL 21 GIUGNO

Dal 25 aprile al 21 giugno il parco si anima e resta aperto continuativamente. Il sito è gestito dalla Soprintendenza statale.

LE ISTITUZIONI

La manifestazione è promossa con il Comune di Fiumicino, la **fondazione Benetton** e Aeroporti di Roma.



PORTUS
Il parco di Portus ha aumentato i visitatori da 2500 a 10.000 negli ultimi due anni. Sotto una ricostruzione del sito al computer.



IL FARO PERDUTO

Secondo le fonti, il faro del porto di Roma (oggi perduto) era simile a quello maestoso del porto di Alessandria.

L'archeologia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.